
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 febbraio 1946.

Figliuoli carissimi in G. U.,

Con questo numero, gli Atti del Capitolo, cessato almeno in parte lo stato di emergenza, ritornano all'antica tradizione di portare a tutti i Salesiani, con la voce del Rettor Maggiore, anche quella degli altri membri del Capitolo Superiore. È una affettuosa ripresa di contatto che spero arrechi notevoli vantaggi alla nostra amata Congregazione.

Ad ottenere che il profitto sia quale noi desideriamo, si faccia di tutto perchè effettivamente della voce dei Superiori nessuno venga privato. Si dia lettura degli Atti del Capitolo quando la Comunità sia tutta riunita, e ai confratelli assenti si procuri la comodità di udire in altra riunione, o almeno di poter leggere in privato, le disposizioni e le esortazioni dei Superiori. Quando poi vi fosse chi non capisse la lingua, gli si offra modo di poterla leggere nel proprio idioma.

Gli Atti del Capitolo hanno non solo lo scopo di far conoscere a tutti lo sviluppo e i frutti edificanti della nostra Madre, la Congregazione, ma soprattutto quello di rendere sempre più forti i vincoli che ci stringono nello spirito del nostro grande Padre.

2. Avrete certamente letto con filiale devozione l'Enciclica *Quemadmodum* nella quale il Santo Padre Pio XII, esorta i cuori ben nati a interessarsi efficacemente, anche se con sacri-

fizio, della povera gioventù orfana e abbandonata. Penso ne siate rimasti profondamente commossi, perchè avrete pensato che il richiamo tanto accorato del Santo Padre dev'essere accolto con slancio e praticità d'iniziativa specialmente da noi.

Ho visto e letto con vero compiacimento quanto i Salesiani hanno già fatto pressocchè dovunque in questo settore della cristiana carità: anzi ricorderete che già in altro numero degli Atti vi ho anche comunicato, sia pure sommariamente, l'opera svolta in molti nostri Oratori festivi in favore di tanti poveri fanciulli della strada altre e più recenti notizie sarebbero motivo di vero conforto a tutti voi, se avessi modo di comunicarvele. Ma poichè dispongo di poco spazio passo invece a ricordarvi l'articolo 5 delle Costituzioni il quale dice testualmente così: « Siccome poi avviene spesso che s'incontrino giovanetti talmente abbandonati, che per loro riesce inutile ogni cura se non sono ricoverati in qualche ospizio; così, con la maggior sollecitudine possibile, si apriranno case, nelle quali, con l'aiuto della Divina Provvidenza, verrà loro somministrato ricovero, vitto e vestito ».

Ecco, figliuoli carissimi, la parola d'ordine del nostro Santo Fondatore. Mi consta, e me ne compiaccio, che già in molte case furono accolti numerosi orfani e giovani bisognosi: ne sia ringraziato il Signore! So anche che in parecchie Ispettorie è stato offerto al nostro Padre, come vi aveva proposto nella ricorrenza del 1941, non un solo nuovo orfanotrofio, ma parecchi. Ah, ne sono certo, queste caritatevoli iniziative attireranno benedizioni del tutto straordinarie sull'amata nostra Congregazione.

Se però vi fosse qualche Ispettoria nella quale non si fosse ancora concretata quest'iniziativa, che vuole essere più che un invito un forte proposito da realizzare ad ogni costo, prego e scongiuro gl'Ispettori e Direttori ad accingersi con slancio a tradurla quanto prima in consolante realtà.

Inoltre ogni casa si proponga, in questo straziante dopoguerra, di accogliere sempre più numerosi i poveri fanciulli orfani e abbandonati. La Divina Provvidenza susciterà, per quest'opera caritatevole, anime generose ed anche associazioni benefiche che, trattandosi di così nobili intenti, ci presteranno decisamente il loro aiuto.

Prego poi fin d'ora gl'Ispettori di volermi inviare quanto prima un elenco esatto di tutti i giovanetti orfani e derelitti accolti nelle case delle rispettive Ispettorie, come pure notizie precise di particolari iniziative sorte a tale scopo, per far in tal modo conoscere al Sommo Pontefice in quale misura si sforzino i Salesiani di corrispondere al suo paterno e accorato appello.

3. *Mi è nota la situazione angustiosa in cui si trovano molte case, specialmente quelle sulle quali si è più crudelmente accanito il flagello della guerra, e perciò mi rendo conto delle difficoltà che s'incontrano ovunque sia per sostenere le opere esistenti, sia in particolare per risolvere l'assillante problema delle vocazioni.*

Per questo, mentre vi esorto a praticare con fede la beneficenza nel modo suindicato, vi raccomando pure di adoprarvi in tutti i modi per trovare nuove fonti di carità e accrescere quelle già esistenti.

È questo il momento di ricordare che il nostro grande Padre mise a nostra disposizione la provvidenziale istituzione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. Purtroppo anche in questo settore gli effetti del conflitto mondiale furono quanto mai esiziali. Le vittime, i crolli di fortuna, il rincaro generale, gli spostamenti di persone, le incursioni, e numerosi altri malanni hanno ridotto forse a meno della metà i nostri Cooperatori. In alcune zone è pressochè tutto da rifare. Urge pertanto che gl'Ispettori e i Direttori facciano una vera crociata per moltiplicarli. A tale scopo si organizzino cicli di conferenze, si rivolgano appelli ai Cooperatori antichi perchè vogliano aiutarci a cercarne dei nuovi, inviandoci indirizzi di persone caritatevoli dei loro paesi o di loro conoscenza.

S'invitino garbatamente a iscriversi i parenti dei giovani dei nostri Istituti e così pure in generale gli ex allievi, i quali possono aiutarci assai a compiere una propaganda praticamente efficace.

Si facciano le Conferenze prescritte nelle feste di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice, e non solo dove esistono case salesiane, ma, d'accordo con i signori Parroci, anche là dove siavi un piccolo gruppo di Cooperatori e di ex allievi. Insomma

la carità di Cristo, che ci sprona, suscita in tutti nuove iniziative per estendere il campo della carità in quest'ora in cui sono tanti e così assillanti i bisogni.

4. *L'interruzione delle comunicazioni, che ci ha tenuti separati durante tanti anni, ha impedito giungessero a voi, tra altre notizie importanti, anche le nomine di parecchi nuovi Vescovi Salesiani. Credo opportuno farvi conoscere gli eletti o promossi dal 1939 ad oggi.*

1° S. E. rev.ma Mons. ANTONIO LUSTOSA promosso dall'Archidiocesi di Belem do Parà a quella di Fortaleza (Brasile).

2° S. E. rev.ma Mons. MARCELLINO OLAECHEA promosso dalla Diocesi di Pamplona all'Archidiocesi di Valencia (Spagna).

3° S. E. rev.ma Mons. LUIGI LA RAVOIRE MORROW eletto Vescovo di Krishnagar (India) il 25 maggio 1939.

4° S. E. rev.ma Mons. GIOVANNI LUCATO eletto Vicario Apostolico di Derna (Cirenaica, Libia), il 13 settembre 1939.

5° S. E. rev.ma Mons. FRANCESCO GIUSEPPE ITURRIZA eletto Vescovo di Coro nel Venezuela il 10 novembre 1939.

6° S. E. rev.ma Mons. GIUSEPPE SAK, eletto Vicario Apostolico di Sakania (Alto Luapula, Congo Belga) il 14 novembre 1939, Vescovo tit. di Scilio.

7° S. E. rev.ma Mons. FORTUNATO CHIRICHIGNO eletto Vescovo di Piura nel Perù il 15 dicembre 1940.

8° S. E. rev.ma Mons. VITTORIO ALVAREZ eletto Vescovo di Ayacucho nel Perù il 15 dicembre 1940.

9° S. E. rev.ma Mons. GAETANO PASOTTI, eletto Vicario Apostolico di Rajaburi nel Siam (Thailandia) il 3 aprile 1941, Vescovo titolare di Barata.

10° S. E. rev.ma Mons. PIETRO MASSA eletto Prelato di Rio Negro (Brasile) il 5 aprile 1941, Vescovo titolare di Ebron.

11° S. E. rev.ma Mons. GIULIO CAICEDO eletto Vescovo di Barranquilla (Colombia) il 23 giugno 1942.

12° S. E. rev.ma Mons. GIUSEPPE TURCIOS eletto Vescovo titolare di Carre presso Edessa (Turchia) ed Ausiliare del Vescovo di Santa Rosa de Copán (Honduras, Centro America) il 28 maggio 1943.

13° S. E. rev.ma Mons. CANDIDO RADA, eletto Vescovo di San Carlos di Aneud (Cile) il 9 giugno 1945.

14° S. E. rev.ma Mons. ARNOLDO APARICIO preconizzato il 22 febbraio 1946 ad essere Ausiliare di Mons. Luigi CHAVEZ, Arcivescovo di San Salvador, Centro America.

A tutti questi eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi presento e rinnovo in nome mio e vostro le più vive felicitazioni, assicurandoli che faremo speciali e abbondanti preghiere per ottenere loro dalla bontà divina un apostolato lungo e fecondo.

Preghiamo pure per l'Em.mo nostro Cardinale Augusto Hlond e per gli altri Arcivescovi e Vescovi Salesiani che da anni prodigano, con tanto zelo e talora in condizioni oltremodo difficili, le loro attività per la gloria della Chiesa e la salvezza delle anime.

Alla lista degli eletti però dobbiamo aggiungere l'elenco doloroso di quegli altri che, nello stesso periodo, ci hanno lasciati per andare al possesso del premio delle loro apostoliche fatiche.

1° S. E. rev.ma Mons. DANTE MUNERATI, Vescovo di Volterra, morto il 20 dicembre 1942.

2° S. E. rev.ma Mons. LUIGI OLIVARES, Vescovo di Sutri e Nepi morto il 19 maggio 1943.

3° S. E. rev.ma Mons. VINCENZO PRIANTE, Vescovo di Corumbà, morto il 4 dicembre 1944.

4° S. E. rev.ma Mons. ENRICO MOURAO, Vescovo di Cafelandia, morto il 30 marzo 1945.

5° Mons. ENRICO DEFERRARI, Prefetto Apostolico dell'Alto Orenoco, morto il 2 agosto 1945.

Per le anime elette di questi zelanti Apostoli, che spesero la loro vita per la salvezza di tante anime, offriamo a Dio copiosi suffragi.

5. *Vi comunico infine che ho inviato alcuni Superiori del Capitolo ad iniziare la visita alle Case, là ove ora è possibile. Avrei voluto recarmi io stesso, ma l'età avanzata e i gravi affari che, troppo spesso, in questi tempi difficili, esigono la presenza del Rettor Maggiore a Torino, mi hanno privato dell'immensa consolazione che avrei provato nell'abbracciare tanti cari figliuoli dopo le tristissime vicende degli anni scorsi.*

I Visitatori, nella loro visita di carattere paterno, porteranno a tutti, i miei saluti, quelli degli altri Superiori e la mia paterna benedizione. Confido che questo primo incontro tra il Padre e i Figli giovi a irrobustire sempre più quei vincoli di amore santo che ci stringono nel cuore di San Giovanni Bosco.

Coraggio, figliuoli carissimi: lanciamoci fiduciosi nel campo dell'apostolato, sicuri di raccogliervi frutti copiosi, se ci manterremo uniti a Dio, fedeli nell'osservanza religiosa e generosi nei sacrifici.

Vi auguro una santa Pasqua. In vista del rincaro crescente della posta, vi prego di non scrivere lettere di auguri: ce li faremo nelle ore dolcissime in cui avremo Gesù nelle anime nostre.

Vi benedico e con cuore paterno mi professo vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. P. RICALDONE.